

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
25	Appalti e lavori pubblici	14/12/2016	<i>SOCIETA'IN HOUSE, PRESTO L'ALBO ANAC (M.Salerno)</i>	2
25	Appalti e lavori pubblici	14/12/2016	<i>BINARI SICURI CON 300 MILIONI (G.Latour)</i>	3
12	Edilizia e immobiliare	14/12/2016	<i>DL TERREMOTO, OGGI L'OK FINALE (M.Frontera)</i>	4
1	Attualità	14/12/2016	<i>SISMA, BANCHE, SUD, LAVORO: TUTTE LE PRIORITA' IN AGENDA (M.Mobili/G.Trovati)</i>	5
1	Economia e fisco	14/12/2016	<i>Int. a C.De vincenti: DE VINCENTI: NEL 2017 DAI PATTI PER IL SUD SPESA PER 2,4 MILIARDI (C.Fotina/G.Santilli)</i>	9
Testata: ITALIA OGGI				
36	Appalti e lavori pubblici	14/12/2016	<i>ENTI PUBBLICI NEL CAOS PER LA CENTRALIZZAZIONE DEGLI APPALTI (L.Oliveri)</i>	10
38	Lavoro e welfare	14/12/2016	<i>SICUREZZA, BONUS A ESTRAZIONE (D.Cirioli)</i>	11
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	14/12/2016	<i>INNOVAZIONE/2. DALLA STAMPANTE 3D ALLO IOT, DAI DRONI AI BIG DATA: LE 10 NOVITÀ CHE STANNO GIÀ CAMBIANDO I CANTIERI</i>	12

Appalti. In consultazione le linee guida dell'Autorità

Società in house, presto l'albo Anac

Mauro Salerno

ROMA

Dall'Amat di Palermo alla Zetema di Roma, passando per le centinaia di società «strumentali» di livello locale e statale. Muove i primi passi il sistema inaugurato dal nuovo codice dei contratti pubblici per accendere un faro sulle società in house delle pubbliche amministrazioni, abilitate a ricevere appalti senza gara dagli enti controllanti. L'obiettivo è evitare che si trasformino in strumenti di limitazione del concorrenza e sottrazione di investimenti pubblici per i mercati di riferimento. Non solo nel campo delle infrastrutture o dei trasporti, ma anche in tutti gli altri settori, a cominciare dalla sanità e della ricerca dove negli ultimi anni le società di questo tipo, magari aperte alla partecipazione di privati, sono proliferate.

A controllare la legittimità di questo tipo di affidamenti dovrà essere l'Anticorruzione. In risposta alle indicazioni del codice l'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha messo in consultazione (fino al 20 dicembre) le linee guida necessarie a mettere in piedi l'albo delle società autorizzate ad affidare (e ricevere) appalti in house. Si tratta del primo passo per tentare di portare in piena luce un mercato che finora è vissuto all'ombra (con fortevole) degli affidamenti diretti, evitando l'abuso dell'eccezionale regime di deroga concesso dal codice. Un settore su cui Cantone ha già deciso di puntare l'attenzione, come dimostra il parere con cui un paio di settimane fa ha di fatto stoppato l'assegnazione diretta a Sogeti del servizio di monitoraggio sul sistema Sistri (rifiuti) da parte del ministero dell'Ambiente.

L'albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società in house, con l'indicazione esplicita della clausola statutaria che

impone lo svolgimento di una quota del fatturato pari almeno all'80% nei confronti dell'ente controllante «e che la produzione ulteriore rispetto a questo limite sia consentita solo se assicura economie di scala». Insieme al «controllo analogo», cioè lo stringente potere di indirizzo esercitato dall'ente che controlla la società in house, il parametro relativo al fatturato è uno dei requisiti fondamentali, anche ai sensi delle regole Ue, per consentire deroghe all'obbligo di affidare gli incarichi con gara. Per questo i controlli dell'Anac si concentreranno sul rispetto di entrambi questi parametri.

Per assegnare gli appalti in

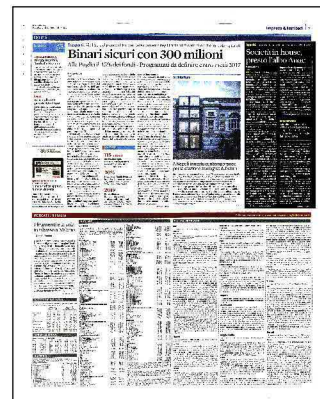
CONCORRENZA

Solo alle aziende iscritte nell'elenco potranno essere assegnati contratti senza gara, in deroga agli obblighi del nuovo codice

via diretta a proprie società strumentali le amministrazioni non dovranno però aspettare il placet dell'Authority. Il via libera scatta con la presentazione della domanda. In ogni caso le verifiche dell'Anac, ai fini dell'ok o dell'eventuale diniego all'iscrizione nell'elenco, non potranno andare oltre i 90 giorni. Mentre le eventuali sospensioni per acquisire ulteriori documenti non potranno superare altri 30 giorni.

Pesanti le conseguenze in caso di perdita di requisiti che comportino la cancellazione dall'albo Anac. L'amministrazione colta in fallo non potrà più assegnare appalti in house. Inoltre, «i contratti già aggiudicati dovranno essere revocati e affidati con le procedure di evidenza pubblica previste dal codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti. Via libera al piano del Mit per l'adeguamento degli impianti di controllo delle ferrovie regionali

Binari sicuri con 300 milioni

Alla Puglia il 45% dei fondi - Programmi da definire entro metà 2017**Giuseppe Latour**

ROMA

Un impegno da 150 milioni di euro solo per il Mezzogiorno, da definire entro la prima metà del 2017. I tempi e le risorse dell'operazione di messa in sicurezza delle ferrovie regionali, le cosiddette "ex concesse", prendono forma. Il Governo, infatti, ha calato per la prima volta le sue carte con il piano operativo del ministero delle Infrastrutture che ripartisce i fondi Fsc per il periodo 2014-2020. A disposizione ci saranno 300 milioni: saranno assegnati principalmente a Puglia (115 milioni), Emilia Romagna (50 milioni) e Campania (46 milioni). Non si tratterà, però, di assegni in bianco: entro giugno del 2017 i governatori dovranno chiudere i loro piani operativi per sottoporli al Mit.

L'operazione affonda le sue radici a metà settembre, quando è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero delle Infrastrutture datato 5 agosto 2016. Quel testo ha fatto passare 41 linee regionali sotto l'ombrello dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, compresa la Bari-Barletta di Ferrovie regionali spa, tristemente nota per l'incidente di luglio scorso. Nella sostanza, le nuove competenze dell'Ansf si sono tradotte nell'allineamento degli standard di sicurezza di circa 2 mila chilometri di rete delle "ex concesse" ai livelli dei 16.700 chilometri di binari gestiti da Rfi. Al di là del passaggio burocratico, quell'intervento ha aperto una questione: per migliorare la situazione di quelle linee bisogna investire.

Il Cipe, allora, ha messo sul piatto un primo assegno da 300 milioni di euro. Dando spazio soprattutto a tre Regioni. In dettaglio, 45 milioni vengono tenuti a disposizione per possibili interventi futuri. Alla Puglia vanno

115,2 milioni di euro, il 45% dello stanziamento. Al secondo posto nella classifica delle assegnazioni troviamo l'Emilia Romagna, con 50,5 milioni di euro e poco meno del 20% degli stanziamenti. Poco sotto c'è la Campania con 46,6 milioni di euro e il 18% dei fondi. Queste tre zone, in pratica, rastrellano quasi tutto. Anche se, per completare il quadro, vanno citati i 15,6 milioni assegnati all'Abruzzo, gli 11,8 milioni del Piemonte e i 5,6 milioni della Lombardia. Altre disponibilità future saranno dedicate alle linee «isolate», come vengono definite le ferrovie regionali non collegate alla rete nazionale. Perché va sottolineato che, secondo le stime, per completare la messa in sicurezza di tutti i binari locali servono almeno 600 milioni di euro.

Il documento, però, non parla solo di numeri. Spiega anche quali saranno gli interventi. Partendo dal presupposto che su

queste linee «non risultano ancora completati i sistemi di attrezzaggio idonei a rendere compatibili i livelli tecnologici delle reti regionali con quelli della rete nazionale». Alcune linee ferroviarie funzionano con il sistema del blocco telefonico, senza alcun apparato tecnologico particolare: in pratica, i capistazione comunicano con una chiamata l'occupazione dei binari. In questi casi è stata prevista «la realizzazione di un impianto di segnalamento con un blocco conta assi», un sistema automatizzato che svolge la funzione di monitorare il passaggio dei treni.

Accanto a questo sarà prevista l'installazione di un sistema «di controllo marcia treni», che consente di tenere sotto controllo i comportamenti di tutto il personale di macchina, evitando ad esempio che venga superata la velocità massima consentita nelle diverse tratte o che vengano ignorati dei segnali. Per le linee ferroviarie che, invece, hanno impianti di segnalamento utilizzabili o con margini di adeguamento, saranno individuate soluzioni tagliate su misura. Grazie a questi interventi, oltre alla sicurezza, sarà anche aumentata la capacità ferroviaria, «con un auspicabile recupero di tracce orarie potenzialmente appetibili».

Le Regioni, per accedere alle risorse, dovranno presentare entro il 30 giugno 2017 un piano operativo di investimenti e, poi, sottoscrivere un accordo di programma insieme al ministero delle Infrastrutture e ai gestori dei binari. Il documento del Mit, infine, ipotizza anche un cronoprogramma di spesa materiale del denaro: il picco sarà raggiunto tra il 2019 e il 2020, quando saranno bruciati circa 185 milioni di investimenti, per chiudere tutto nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

115 milioni

Risorse alla Puglia

La Puglia incassa da sola il 45% dei fondi previsti dal piano del ministero

20%

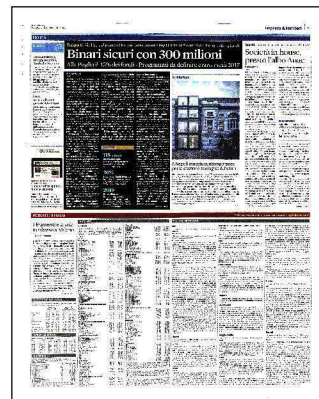
La quota dell'Emilia Romagna

In Emilia Romagna arrivano 50,5 milioni di euro, pari a circa il 20% delle risorse.

2019

Il picco di spesa

Il programma prevede un picco degli investimenti tra il 2019 e il 2020, quando saranno impiegate risorse per 185 milioni di euro.



Il nuovo governo
MINISTERI E DOSSIER SUL TAVOLO**Container e cassette**

Le gare per il noleggio e la posa in opera di container e cassette sono già partite

Il premier e l'opposizione

Gentiloni si recherà nelle zone del sisma nei prossimi giorni - Domani incontro M5S-Erriani

Di terremoto, oggi l'ok finale

Pressing del Quirinale sui progetti di ricostruzione nelle zone colpite

Massimo Frontera
ROMA

L'intervento nel cratere della ricostruzione dell'Italia Centrale è «la prima priorità». La frase pronunciata ieri alla Camera dal premier Paolo Gentiloni introducendo le dichiarazioni programmatiche, conferma che il lavoro del «nuovo» governo sarà all'insegna della continuità verso le popolazioni colpite dal sisma. «Abbiamo avuto una risposta straordinaria, ma siamo ancora in emergenza», ha aggiunto Gentiloni parlando all'Aula di Montecitorio, dove nella tarda mattinata di oggi, salvo imprevisti, ci sarà la definitiva conversione del decreto legge con le misure per completare la fase di assistenza e avviare la ricostruzione. Gentiloni ha detto che si recherà nei prossimi giorni nelle aree colpite. La stessa cosa farà anche il Capo dello Stato, che giovedì mattina si re-

cherà ad Amatrice, Arquata e Acquasanta e che sta pressando perché i progetti di ricostruzione diventino realtà velocemente: «Da parte delle istituzioni serve un maggior impegno per l'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto» ha esortato ieri.

Sul voto delle forze politiche per la conversione in legge del decreto non si attendono sorprese, dopo l'atto di responsabilità fatto la scorsa settimana in Commissione Ambiente, ritirando tutti gli emendamenti.

Anche Confindustria farà la sua parte. Il presidente, Vincenzo Boccia, intervenuto ieri all'assemblea degli industriali di Pesaro, ha anticipato ad alcuni giornalisti che lo intervistavano, che Confindustria ha una sua proposta per aiutare le imprese dell'Italia centrale colpite dal sisma. Proposta che sarà illustrata sabato prossimo dallo stesso presidente Boccia durante

un giro di visite nelle aree terremotate dove incontrerà gli imprenditori in difficoltà. La conoscenza approfondita dei problemi economici è lo scopo di una missione che la commissione Ambiente della Camera - fa sapere il suo presidente Ermete Realacci (Pd) - ha programmato per i prossimi giorni. E domani una delegazione del Movimento 5 stelle incontrerà il commissario Vasco Errani a Palazzo Chigi per conoscere meglio tempi e modalità sulla ricostruzione.

Tutti segnali che confermano la volontà di tenere accesi i riflettori sui problemi causati dal sisma. D'altra parte il lavoro vero comincia adesso. Il testo del decreto è ormai noto e consolidato, e contiene una gamma assortita di misure, incentivi, fondi, procedure deroghe per fluidificare l'azione sul territorio. Gli enti locali hanno chiesto e ottenuto risorse, personale e procedure per intervenire in tutti i casi in cui c'è un ri-

schio per la pubblica incolumità.

Le gare per il noleggio e la posa in opera di container e cassette sono partite. L'intervento in zone a tutela paesaggistica e su immobili di valore storico artistico è stato semplificato.

Alcune misure attuative sono già operative. Il meccanismo delle riparazioni «veloci», cioè quelle sugli immobili con danni non gravi è ormai avanzatissimo, grazie alla pubblicazione della relativa ordinanza (n.4) del commissario Errani e all'apertura delle richieste di iscrizione all'anagrafe antimafia per le imprese. E sta per arrivare l'ordinanza sui costi parametrici per riparare i danni lievi: Errani l'ha firmata ed è alla registrazione della Corte dei Conti. Anche l'albo unico per i professionisti è in dirittura d'arrivo: l'ordinanza potrebbe essere firmata già questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI**Il cratere**

■ Sono 131 i comuni del cratere individuati dopo le scosse del 24 agosto e 26 e 30 ottobre

La cornice normativa

■ Il decreto 189 che oggi (salvo imprevisti) sarà convertito in legge ha assorbito le norme del secondo Dl varato dopo la nuove scosse

I fondi

■ La legge di Bilancio ha stanziato 6,1 miliardi per la ricostruzione privata, un miliardo per la ricostruzione pubblica e 300 milioni di fondi di programmi regionali

L'attuazione

■ Il commissario Vasco Errani ha finora firmato 12 ordinanze, di cui cinque pubblicate

CONFINDUSTRIA

Boccia sabato nelle aree del sisma dove presenterà una proposta per aiutare le imprese colpite nell'Italia centrale



RATING 24



Sisma, banche, Sud, lavoro: tutte le priorità in agenda

Mobili, Pesole, Trovati ► pagina 8

Il nuovo governo
RATING 24



Pensioni e Pa

Si darà attuazione agli anticipi pensionistici previsti dalla legge di bilancio e sarà completata la delega Madia

Sisma, banche, occupazione, Sud: l'agenda Gentiloni

Attenzione al Mezzogiorno «senza logiche del passato», sostegno a ceto medio e partite Iva - Anche Casa Italia nel programma

di **Marco Mobili**
e **Gianni Trovati**

Le emergenze obbligate, a partire da quelle sismiche, ma anche un accento più forte su «lavoro, lavoro, lavoro» e in particolare sul Mezzogiorno. L'agenda economica dettata ieri alla Camera, nel suo discorso per la richiesta della fiducia, dal neo-premier Paolo Gentiloni viaggia ovviamente su una linea di continuità con quella del governo Renzi, ma non rinuncia a qualche cambio di tono su temi sui quali «finora non abbiamo dato risposte sufficienti».

È l'impronta «sociale» a caratterizzare questa parte dell'intervento di Gentiloni, che reclama un'attenzione maggiore alle parti più deboli del Paese sia nella geografia economica sia in quella territoriale. Il Sud, su cui la «decisione di formare un ministero non deve far pensare a vecchie logiche del passato», e «la parte più disagiata della nostra classe media», sia dipendenti sia partite

Iva, che deve rientrare «al centro degli sforzi per rilanciare l'economia». I primi strumenti sono in ogni caso quelli messi a disposizione dall'ultima legge di Bilancio, dal piano Industria 4.0 al rilancio degli investimenti pubblici sulle «grandi infrastrutture», che si devono però accompagnare «con un nuovo slancio alla green economy, frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiana». Un tema, quest'ultimo, su cui sarebbero molti gli elementi da riprendere in mano dopo una certa disattenzione del recente passato, a partire per esempio dalle forme di fiscalità agevolata per gli investimenti «verdi» previsti anche dalla delega fiscale ma rimasti inattuati.

Sul piano operativo, i primi impegni del nuovo governo secondo Gentiloni guarderanno all'attuazione degli anticipi pensionistici disciplinati dalla legge di bilancio e al completamento della riforma del lavoro. «Sul piano dei diritti - rivendica Gentiloni - molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati». L'obiettivo è

economico ma anche politico, perché la paura della classe media in difficoltà alimenta spinte protezioniste e antieuropee, come mostra la situazione non solo italiana: ma «noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale e all'evoluzione digitale», per cui occorre pensare a nuove forme di difesa per «i ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti».

È il terremoto, in ogni caso, a occupare le prime caselle del calendario, che oggi vedrà tornare in Aula alla Camera il «decretone» che assorbe i due provvedimenti di ottobre e novembre a favore delle zone colpite dal sisma. Incassato in settimana il via libera definitivo del Parlamento alla legge di conversione, per la quale il tempo scade sabato, il Governo dovrà essere impegnato a «sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito «Casa Italia» e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati dai terremoti. La questione, nei primi

mesi del 2017, è destinata a tornare sui tavoli di Bruxelles sulla questione delle spese che l'Italia chiede di escludere dal saldo strutturale proprio per far fronte a una prevenzione ad ampio raggio del rischio sismico: ieri la commissione è tornata a ribadire di non aver chiesto per ora alcuna misura aggiuntiva all'Italia, ma l'esame finale è in programma a marzo. Nel capitolo riforme il discorso programmatico di ieri cita il completamento della delega Madia, che ha bisogno urgente di correttivi dopo la sentenza costituzionale che l'ha fatta incipere, ma non offre spazio al capitolo fisco: in ogni caso anche qui le sfide non mancano, a partire dall'addio a Equitalia da completare entro il 1° luglio e dall'adeguamento delle agenzie fiscali italiane agli indirizzi dettati da Ocse e Fmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI **Alessandro Arona, Davide Colombo, Carmine Fotina, Massimo Frontera, Giuseppe Latour, Marco Ludovico, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci**



Nell'agenda del premier

BANCHE

Possibile ombrello pubblico per gli istituti in difficoltà

Cosa ha detto

Da Gentiloni è arrivata la prima conferma ufficiale sul fatto che se necessario «il governo è pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e il risparmio dei cittadini»

Cosa c'è da fare

In cantiere c'è un decreto per garantire la ricapitalizzazione precauzionale con risorse pubbliche delle banche in difficoltà. In prima fila c'è naturalmente il Monte dei Paschi, che oggi terrà una nuova riunione del consiglio di amministrazione per rilanciare l'operazione di mercato su cessione dei crediti deteriorati e

contestuale ricapitalizzazione, ma l'ombrello pubblico potrebbe aprirsi anche per altri istituti in difficoltà come Carige, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Nel provvedimento dovrebbe inoltre trovare spazio una serie di correttivi sul fondo di risoluzione (nuovo conferimento di risorse rateizzabile però in cinque anni), tasse differite e riforma delle Popolari, ora alle prese con la sospensiva decisa dal Consiglio di Stato per le regole che limitano il diritto di recesso

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

INDUSTRIA 4.0

Implementare Industria 4.0 per spingere gli investimenti

Cosa ha detto

Gentiloni cita il «piano straordinario Industria 4.0» come una delle leve da utilizzare per sostenere la ripresa e riattivare gli investimenti, al pari delle infrastrutture

Cosa c'è da fare

Il pacchetto Industria 4.0 è stato inserito nella legge di Bilancio e si basa principalmente su incentivi fiscali quali i super e iperammortamenti e il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Le nuove misure saranno automaticamente operative dal 1°

gennaio 2017 con l'eccezione del «competence center» pubblico-privati che ruoteranno intorno a poli universitari di eccellenza. Ai competence center è stata assegnata una prima dote (20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 mentre il piano presentato a settembre parlava di 100 milioni). Sarà tuttavia un decreto del ministero dello Sviluppo economico, da emanare entro 120 giorni, a definire le modalità di costituzione dei centri

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

INFRASTRUTTURE

Priorità alle grandi opere e via al fondo da 1,9 miliardi

Cosa ha detto

«Accompagneremo la ripresa con le grandi infrastrutture». Passaggio molto significativo: Gentiloni ha messo gli investimenti in opere pubbliche in testa all'elenco degli interventi necessari a sostenere l'economia.

Cosa c'è da fare

Il calendario del Governo, su questo fronte, è molto intenso. La scadenza più importante è senza dubbio, legata al Documento programmatico nel quale andranno elencate le infrastrutture prioritarie a livello nazionale con le relative strategie. Dovrà

essere approvato entro aprile 2017. Altro appuntamento cruciale è legato al Fondo infrastrutture a disposizione di Palazzo Chigi, disegnato dalla legge di Bilancio per dare una spinta sugli investimenti «fisici»: solo nel 2017 ha a disposizione 1,9 miliardi. Senza dimenticare che la manovra consente di anticipare le disponibilità degli anni successivi tramite prestiti della Bei e della Cassa depositi e prestiti. La sua potenza di fuoco, quindi, potrebbe aumentare.

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

LAVORO

Jobs act da completare con le politiche attive

Cosa ha detto

L'impegno di Gentiloni è quello di «completare la riforma del lavoro». Massima attenzione dovrà essere data «a lavoratori dipendenti e partite Iva», con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione

Cosa c'è da fare

C'è la necessità di far decollare, rapidamente, le nuove politiche attive per completare così il Jobs act. A Natale dovrebbe partire la prima sperimentazione dell'assegno di ricollocazione per aiutare i disoccupati a riqualificarsi e a trovare un nuovo impiego. Altra priorità è il taglio strutturale del

cuneo sul lavoro stabile. Sul tavolo c'è poi la questione crisi aziendali (a fine anno spariranno infatti mobilità e Cig in deroga). A settembre Confindustria e sindacati avevano presentato al governo Renzi un pacchetto di proposte, ricevendo, finora, solo parziali risposte. C'è poi da convertire in legge il Jobs act degli autonomi: approvato in estate, con ampio voto favorevole bipartisan, dal Senato, ma ora è in stand-by alla Camera. Toccherà al ministro Poletti, «accelerare» l'iter

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

DISAGIO SOCIALE

Ceto medio, da attuare sgravi e semplificazione

Cosa ha detto

Il neo-premier ha assicurato che una «rinnovata attenzione sarà dedicata alla parte più disagiata della nostra classe media: parlo sia del lavoro dipendente che delle partite Iva»

Cosa c'è da fare

Dopo i bonus introdotti dal precedente Governo all'inizio del suo mandato (che hanno però premiato i lavoratori dipendenti) in legge di Bilancio si è compiuto un passo avanti con il taglio al 25% dell'aliquota contributiva per i lavoratori autonomi. Sono

poi state introdotte norme di semplificazione fiscale come l'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori, il regime di cassa e il regime forfettario per le partite Iva. Si tratta di misure che prevedono diversi atti amministrativi di implementazione sui quali c'è da aspettarsi un'accelerazione. Questo fronte di politiche pubbliche si intreccia con i provvedimenti di riforma del lavoro autonomo pure annunciati e che seguiranno il jobs act

GRADO DI PRIORITÀ

 ALTA

APE

Per l'Ape e gli usuranti tre decreti entro gennaio

Cosa ha detto

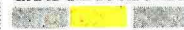
«L'impegno del Governo – ha detto Gentiloni – sarà molto importante (...) per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico»

Cosa c'è da fare

Per far scattare nel 2017 le nuove forme di anticipo pensionistico il Governo deve adottare diversi atti amministrativi. Entro gennaio dovranno essere siglate convenzioni con banche e assicurazioni che finanzieranno l'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, nelle sue

due versioni di mercato e aziendale con le condizioni di tasso e costo. Serviranno poi due Dpcm per dare attuazione a questi strumenti con le regole che Inps dovrà seguire nella loro gestione. Altro decreto ministeriale è poi previsto per dare attuazione alle semplificazioni per il ritiro anticipato dei lavoratori impegnati in attività usuranti. Infine per l'ottava salvaguardia-esodati Inps dovrebbe adottare una circolare entro gennaio

GRADO DI PRIORITÀ

 MEDIA

SISMA E CASA ITALIA

Ricostruzione prioritaria, avanti il piano prevenzione

Cosa ha detto

«La prima priorità è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto». La frase che il premier ha posto all'inizio delle sue dichiarazioni programmatiche conferma che il "nuovo" esecutivo conferma la continuità d'azione a sostegno delle popolazioni colpite del Centro Italia. «Abbiamo avuto una risposta straordinaria, ma siamo ancora in emergenza», ha aggiunto Gentiloni. Nel piano di governo si ritrova anche "Casa Italia" che scivola però in secondo piano, subordinata al successo che si avrà nelle aree del cratere.

Dalla ricostruzione, ha detto infatti Gentiloni, «dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito Casa Italia»

Cosa c'è da fare

Oggi sarà definitivamente approvato il quadro normativo post-sisma (si veda pagina 12), la cui attuazione richiederà anni e cospicue risorse. Molta parte riguarderà l'attuazione, affidata al commissario Vasco Errani

GRADO DI PRIORITÀ

 ALTA

IMMIGRAZIONE

Rilancio del migration compact Il nodo trattato di Dublino

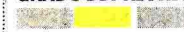
Cosa ha detto

Al Consiglio europeo, ha sottolineato il neo premier «l'Italia avrà una posizione molto netta. Ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di un'ipotetica riforma del regolamento» di Dublino «che passi un principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle politiche di austerità e troppo tollerante nei confronti di paesi che non accettano di assumere responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione».

Cosa c'è da fare

Il premier Paolo Gentiloni rilancia il Migration compact presentato a Bruxelles dal suo predecessore, Matteo Renzi. Ma l'Italia deve fare i conti con il riordino del trattato di Dublino in discussione: i meccanismi di redistribuzione scatterebbero se sulle nostre coste arrivassero circa 300mila persone. Intanto si fanno i conti con 177.753 sbarcati nel 2016 e un piano di redistribuzione dei migranti tra tutti i Comuni

GRADO DI PRIORITÀ

 MEDIA

GREEN ECONOMY

Rinnovabili, ecobonus, bonifiche: incentivi orientati al «verde»

Cosa ha detto

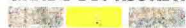
Per accompagnare la ripresa, dice Gentiloni, bisognerà dare «un nuovo slancio alla green economy», aprendo spazi per le «eccellenze del mondo dell'impresa italiana». Sul fronte internazionale, poi, è strategica la difesa delle «decisioni internazionali che sono state prese sul clima». Un riferimento all'accordo di Parigi che andrà attuato entro la fine del 2018.

Cosa c'è da fare

È una delle sorprese del discorso di Gentiloni. C'è probabilmente l'ispirazione del presidente della

commissione Ambiente Camera, Ermete Realacci, che propone di orientare al risparmio energetico e all'edilizia verde gli incentivi pesanti presenti nella legge di bilancio, come l'ecobonus. Dalla Nuova strategia energetica, entro aprile, nazionale punti di riferimento per le rinnovabili. Resta poi da completare l'attuazione del collegato ambientale (legge 221/2105) dove c'è, per esempio il fondo di garanzia per le opere idriche. Altro tema le bonifiche da amianto.

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIA

RIFORMA PA

L'attuazione della delega riparte dai correttivi

Cosa ha detto

La legge delega sulla Pubblica amministrazione rientra fra le «tre grandi azioni di riforma», insieme a processo penale e libro bianco della difesa, «che necessitano di impulso ulteriore»

Cosa c'è da fare

Il cantiere della legge delega riprende i lavori da dove li ha sospesi la crisi di governo, arrivata all'indomani di due passaggi: quello positivo per la riforma è l'intesa del 30 novembre con i sindacati per il rinnovo dei contratti bloccati dal 2010,

quella negativa è arrivata invece con lo stop della Consulta che imponendo l'«intesa» invece del «parere» con gli enti territoriali ha determinato la caduta dei decreti su servizi pubblici e dirigenti. La prima mossa riguarda i correttivi ai provvedimenti su licenziamenti anti-assenteismo, partecipate e dirigenti sanitari, che senza intervento rischiano di cadere proprio a causa della pronuncia della Consulta

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIA

MEZZOGIORNO

Impegno per affrontare l'emergenza occupazione

Cosa ha detto

«Dobbiamo fare di più sul Mezzogiorno e dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte per la crescita dell'economia». Gentiloni indica nel lavoro la priorità delle priorità, a partire proprio dalle zone del Mezzogiorno

Cosa c'è da fare

Per il Mezzogiorno è stato annunciato, nei giorni scorsi, uno sgravio ad hoc per le nuove assunzioni stabili, finanziato con 530 milioni di euro (fondi Ue). La misura scatterà a gennaio, e sarà coordinata dall'Anpal,

l'Agenzia nazionale per le politiche attive. Il neoministro Claudio De Vincenti dovrà seguire l'attuazione della spesa comunitaria 2014-2020. Ad oggi sono state lanciate procedure attuative – comprensive dei bandi di gara – pari al 30% dei 53 miliardi di fondi strutturali. La strategia del governo resterà comunque quella di puntare su misure nazionali, prevedendo al massimo una maggiore intensità o in alcuni casi accessi preferenziali per il Mezzogiorno

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

PROCESSO PENALE

Sbloccare la riforma, ma pesano le divisioni

Cosa ha detto

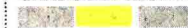
«Ridare slancio a tre grandi azioni di riforma che sono in corso e che necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il Libro bianco della difesa». Con queste parole Gentiloni ha di fatto sbloccato quella che viene definita la riforma della Giustizia, senza la quale avrebbe messo in serio imbarazzo il ministro Orlando nell'accettare la conferma del suo incarico. Tuttavia, resta una riforma a rischio, perché divisiva anche nella maggioranza e perché

prevede quasi 200 voti segreti al Senato.

Cosa c'è da fare

Sempre che siano superati gli ostacoli politici ad una rapida approvazione della riforma, si aprirà la fase di attuazione perché il Ddl sul processo penale contiene una serie di deleghe al governo, per esempio su intercettazioni, carcere, impugnazioni, da esercitare entro un anno dall'entrata in vigore della legge

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIA

De Vincenti: nel 2017 dai patti per il Sud spesa per 2,4 miliardi

Fotina e Santilli ▶ pagina 11

Il nuovo governo
MINISTERI E DOSSIER SUL TAVOLO

Il nuovo ministero
«Non è una risposta al referendum ma uno strumento per consolidare i primi segnali di ripresa del Sud»

La flessibilità Ue
«Siamo in linea con l'obiettivo di spesa dei 4,2 miliardi della clausola investimenti

«Patti Sud, nel 2017 spesa per 2,4 miliardi»

Il neoministro De Vincenti: non torniamo all'intervento straordinario, solo misure di respiro nazionale

di **Carmine Fotina**
e **Giorgio Santilli**

Prima da sottosegretario a Palazzo Chigi ora da ministro: Claudio De Vincenti è chiamato a completare il lavoro avviato su coesione territoriale e programmazione comunitaria. «Con l'obiettivo entro il 2017 - dice - di spendere 2,4 miliardi relativi ai 15 Patti territoriali per il Sud. Si avviano così interventi che nel complesso, su scala pluriennale, valgono 7 miliardi».

Rinasce un ministero per il Mezzogiorno. Nostalgia dell'intervento straordinario? Cosa è cambiato rispetto al governo Renzi che aveva escluso l'ipotesi del ministero?

È successo che, proprio grazie al governo Renzi, abbiamo impostato una nuova politica meridionalista, quella del Masterplan dei Patti per il Sud. Direi con un certo successo, visto che anche al Nord li reclamano. Adesso è il momento di «scaricare a terra» il potenziale dei Patti e rafforzare la coerenza complessiva del disegno sul territorio nazionale. E il ministero della Coesione e del Mezzogiorno voluto dal presidente Gentiloni serve esattamente a questo: una direzione politica e

amministrativa del processo che valorizzi il ruolo attuativo dell'Agenzia. La cifra della nuova politica meridionalista è: la programmazione non si cala dall'alto, parte invece dalle priorità definite con le comunità locali, individuali risorse e gli strumenti, chiarisce le responsabilità. Nessuna nostalgia dell'intervento straordinario.

L'Agenzia finora non sembra aver espresso le potenzialità attese. A che punto è l'attuazione del ciclo 2014-2020? E il ministero nasce per far fronte a queste difficoltà?

A oggi sono state già lanciate procedure attuative - comprensive dei bandi di gara - pari al 30% dei 53 miliardi di fondi strutturali e in qualche caso anche con prime spese effettuate: l'Agenzia sta funzionando, più chiaro di così.

La scelta di istituire il ministero guarda anche agli elettori del Sud che sono stati decisivi per l'esito del referendum?

È uno strumento per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno e così fronteggiare le tante situazioni di sofferenza e disagio accumulate in passato insieme con la divaricazione di reddito e occupazione registrata fino al 2013 tra Sud e Centro-Nord. I dati Svimez segnalano

finalmente una inversione di tendenza nel 2015, grazie anche alle politiche del governo Renzi. Ma questo non può bastare: abbiamo bisogno di consolidare e rafforzare la ripresa del Mezzogiorno per i suoi cittadini, per i suoi giovani.

Manterrà la delega sul Fondo sviluppo e coesione? In questo caso non rischia di sovrapporsi all'azione di altri ministeri come Infrastrutture, Sviluppo economico o Ambiente?

Nessuna sovrapposizione ma il ruolo di coordinamento previsto dalla legge per la cabina di regia che presiede in quanto Autorità per la Coesione.

A che punto è l'attuazione dei Patti previsti dal Masterplan e andrete avanti su questa linea? Con l'ultimo Cipe avete assegnato tutti i fondi necessari?

Come ho già detto, tutte le batterie sono state messe in linea: ora si devono centrare gli obiettivi. Il Cipe ha completato l'assegnazione dei fondi disponibili fino alla Legge di Bilancio 2017: quest'ultima ha stanziato 11 miliardi di euro in più sul Fondo sviluppo e coesione che dovremo allocare in cabina di regia e poi in Cipe.

A proposito di investimenti,

ti, quanto si è speso finora della "clausola di flessibilità" concessa dalla Ue per 4,2 miliardi?

Siamo in linea con il conseguimento dell'obiettivo.

Con la nuova programmazione 2014-2020 c'è stato un salto di attenzione ai temi industriali rispetto anche alle infrastrutture. Qual è la sua linea?

La mia linea è che ci deve essere un mix equilibrato tra infrastrutture, politiche industriali, ambiente e politiche sociali. L'allocatione definita dalla cabina di regia combinando Fondo sviluppo e coesione e fondi strutturali va esattamente in questa direzione.

Finora la linea era politiche nazionali con una maggiore intensità al Sud, se occorre. Ora si torna alle misure speciali per il Sud?

I tempi della Cassa per il Mezzogiorno sono superati: oggi le misure per il Sud sono misure di politica economica che hanno respiro nazionale e che si integrano con le politiche di investimento pubblico e le politiche industriali al Centro-Nord. Ricordo che il nome del mio ministero è Coesione territoriale e Mezzogiorno: e la coesione riguarda il Paese intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEOMINISTRO

Il percorso

Claudio De Vincenti è nato a Roma nel 1948. Nel Governo Renzi si è occupato, tra l'altro, prima di crisi aziendali, da viceministro dello Sviluppo economico, poi del Masterplan e dei Patti territoriali per il

Mezzogiorno da sottosegretario alla presidenza del consiglio. Ha svolto attività di ricerca e di insegnamento come professore ordinario di Economia Politica all'Università La Sapienza di Roma.

FONDO SVILUPPO COESIONE

«Pronti a ripartire gli ulteriori 11 miliardi sbloccati in manovra. Il mio coordinamento non confliggerà con l'azione degli altri ministeri»

FONDI UE 2014-2020

«L'Agenzia per la coesione non decolla? Non direi: finora sono state già lanciate procedure attuative pari al 30% dei 53 miliardi»



Cambio di ruolo. Claudio De Vincenti è ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno

Enti pubblici nel caos per la centralizzazione degli appalti

Sempre più caotica la centralizzazione degli appalti della pubblica amministrazione. La legge di bilancio 2017 conferma che l'idea della riduzione drastica delle stazioni appaltanti «da 35.000 a 35», perseguita nell'ambito della spending review sin dai tempi del commissario Carlo Cottarelli, sta generando una selva di adempimenti e deroghe dalla quale risulta sempre più complicato venir fuori. Ne è testimonianza l'articolo 1, comma 421, della legge di bilancio, che introduce all'articolo 9 del dl 66/2014, convertito in legge 89/2014, il seguente nuovo comma 3-bis: «Le amministrazioni pubbliche obbligate a ricorrere a Consip spa o agli altri soggetti aggregatori ai sensi del comma 3 possono procedere, qualora non siano disponibili i relativi contratti di Consip spa o dei soggetti aggregatori di cui ai commi 1 e 2 e in caso di motivata urgenza, allo svolgimento di autonome procedure di acquisto dirette alla stipula di contratti aventi durata e

misura strettamente necessaria. In tale caso l'Autorità nazionale anticorruzione rilascia il codice identificativo di gara (Cig)». Il comma 3 richiamato dal nuovo comma 3-bis si riferisce alle categorie di beni e servizi individuate periodicamente da dpcm, per le quali le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, risultano obbligati ad approvvigionarsi solo mediante Consip spa o gli altri soggetti aggregatori. Si tratta, per esempio, delle categorie individuate dal dpcm 24 dicembre 2015. Il problema deriva da circostanze di fatto: Consip e altri soggetti aggregatori non è detto riescano a concludere le gare per l'affidamento delle forniture e dei servizi indicate dai dpcm alle quali, poi, le altre amministrazioni possano accedere mediante adesione alle convenzioni. Si pone, quindi, il problema di un obbligo di utilizzo delle centrali di committenza, ma dell'assenza dello strumento per adempiere a tale obbligo. Il

nuovo comma 3-bis dell'articolo 9 del dl 66/2014, dunque, introduce due espresse deroghe all'obbligo, teoricamente inderogabile, di approvvigionamento tramite centrali di committenza. La prima deroga, abbastanza ovvia, ma opportunamente precisata dalla norma, discende dalla circostanza che Consip o altri soggetti aggregatori non siano riusciti a mettere a disposizione delle p.a. i contratti cui aderire. La prima deroga deriva da «motivata urgenza». In questo caso, pare di capire che le amministrazioni possano procedere autonomamente anche laddove fossero disponibili le convenzioni dei soggetti aggregatori. Tuttavia, non si capisce perché l'urgenza possa giustificare proprio il mancato ricorso alle convenzioni, visto che le procedure per aderire ai contratti sono immediate e semplicissime, mentre in ogni caso lo svolgimento di gare autonome, per quanto di importi limitati, implica in ogni caso iter non

certo così brevi come una semplice adesione alle convenzioni esistenti. Il nuovo comma 3-bis dell'articolo 9 in commento, inoltre, resta difficilmente comprensibile e interpretabile, nella parte in cui ammette le due deroghe viste prima per contratti aventi durata e misura «strettamente necessaria», dal momento che non sono previsti né criteri, né parametri per commisurare della misura strettamente necessaria. Di fatto, poiché l'Anac non avrà alcun potere di valutare la motivazione, basterà anche una specificazione molto generica, perché sia assegnato il Cig. Il sistema, insomma, si va complicando sempre di più. Per questo appare inevitabile passare dall'idea del divieto di realizzare direttamente gli appalti, all'obbligo, invece, di utilizzare prezzi di riferimento, sottoponendo a controlli preventivi i provvedimenti che avviano le gare.

Luigi Oliveri



Le linee guida del Civ Inail per la gestione degli incentivi. Obbligo di report per le aziende

Sicurezza, bonus a estrazione

Stop al click day. Scelta casuale delle domande ammesse

DI DANIELE CIRIOLI

Lotteria sugli incentivi Isi. L'accesso, infatti, verrà estratto a sorte tra le imprese che avranno fatto domanda nei termini. A prevederlo, tra l'altro, è il Civ dell'Inail nella delibera n. 20/2016 in cui detta nuove linee d'indirizzo per la gestione degli incentivi economici alle imprese che investono in sicurezza. Tra le altre novità, l'incremento di risorse e l'obbligo di monitoraggio (report) a carico delle aziende beneficiarie.

L'Isi si fa in quattro. Il consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inail (Civ), innanzitutto, chiede di «riprogettare» tutti gli strumenti per l'erogazione dei finanziamenti alle attività di prevenzione, mediante una nuova articolazione organizzata in quattro assi (si veda tabella). Di fatto, con la nuova classificazione verrebbe superata, secondo l'Inail, «in ottica di omogeneità, economicità e semplificazione, la preesistente articolazione

L'isi si fa in quattro	
Isi - Generalista	Incentivi a sostegno delle imprese di diversi settori merceologici
Isi - Amianto	Incentivi per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto
Isi - Micro e piccole imprese	Incentivi per il sostegno delle micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività e con particolari profili di rischio
Isi - Agricoltura	Finanziamenti alle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli

(Isi e Fipit) al fine di garantire maggiore celerità delle procedure di finanziamento». Oltre alla nuova articolazione, chiede poi un'integrazione in via strutturale delle risorse finanziarie destinate agli incentivi per la prevenzione (vari assi Isi) con le risorse non utilizzate e non erogate dei bandi Isi degli anni precedenti (secondo le linee d'indirizzo già formulate dal Civ).

Fuori il settore agricolo. In secondo luogo, il Civ chiede l'esclusione dal bando Isi,

per la fase di sperimentazione 2016-2018, delle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria di prodotti agricoli, in trattasi di imprese già beneficiarie di specifici bandi.

Una lotteria. Il Civ, ancora, prendendo atto dell'esistenza di difficoltà nell'attuare bandi a graduatoria, vede la necessità d'innovare il processo di valutazione a sportello delle domande presentate dalle imprese, al fine di superare la graduatoria formulata sulla base del tempo d'invio delle

istanze (click day), rimettendo l'individuazione delle imprese beneficiarie a un sistema o criterio, che «garantisca la casualità delle scelte fra tutte le domande, conformi ai requisiti richiesti dalla procedura e pervenute durante l'apertura dello sportello».

Attività di monitoraggio. Altra richiesta del Civ, infine, è quella d'introdurre l'obbligo, per i soggetti che realizzano i progetti finanziati nei due anni successivi alla rendicontazione, di presentare un

report utile a implementare il sistema di monitoraggio.

Bando Isi 2016. Relativamente al bando Isi 2016, «generalista e amianto», infine, il Civ dell'Inail chiede prima di tutto di garantire che il 30 per cento delle risorse sia destinato al finanziamento dei progetti finalizzati alla bonifica da materiali con amianto; di confermare l'architettura del bando Isi 2015 e, in particolare, la percentuale del contributo in conto capitale, l'importo massimo erogabile, la tipologia degli interventi e la soglia per l'accesso alla selezione; di dare soluzione alle criticità rappresentate dalle imprese relative alla perentorietà dei termini per la presentazione di chiarimenti/integrazioni richiesti dall'Inail, o in via subordinata, prevedere un termine più ampio; di verificare la possibilità di concedere alle imprese di derogare alla loro esclusione dai bandi Isi, nel caso in cui hanno ottenuto il provvedimento di ammissione ma non hanno potuto realizzare il progetto in tempo.



Innovazione/2. Dalla stampante 3D allo IoT, dai droni ai big data: le 10 novità che stanno già cambiando i cantieri

Mila Fiordalisi

La tecnologia sta penetrando sempre più diffusamente all'interno di uno dei settori produttivi più conservatori che ci sia: quello delle costruzioni. La telematica e l'elettronica hanno avuto un accesso in modo più semplice bussando alla porta della progettazione, la parte del ciclo edilizio che è naturalmente più disponibile ad accogliere le novità che semplificano il lavoro dei professionisti e che esaltano le loro potenzialità. Altrettanto favore stanno riscuotendo le innovazioni che riguardano la gestione dell'immobile, sia da parte di chi ci vive dentro, sia da parte di chi lo deve mantenere.

Ma con le stampanti 3D e le tecniche di costruzioni affidate a robot (per ora ancora molto prototipali), anche il cantiere è diventato terra di conquista della tecnologia. Qui di seguito abbiamo sintetizzato le dieci novità che stanno lanciando nel futuro il ciclo produttivo edilizio.

Addio betoniere nei cantieri Dalle sperimentazioni ai cantieri. Per la stampa 3D è arrivata l'ora della prova sul campo e già si contano le prime realizzazioni. Si tratta ancora di piccole strutture, certo, ma stando alle progressive evoluzioni tecnologiche dei macchinari il salto di qualità è alle porte. Cementi, malte e argille sono i materiali al top ma ci sono test su composti a base di materiali granulari e plastici. A Dubai è stato inaugurato a maggio scorso il primo edificio uso ufficio al mondo completamente stampato in 3D. La struttura da 250 mq è stata realizzata in appena 17 giorni al costo di 140mila dollari grazie a una maxi stampante da 6 metri di altezza per 36 di lunghezza. Il progetto fa capo all'iniziativa Dubai 3D, che punta di qui al 2030 a realizzare con stampa 3D il 25% di tutti gli edifici. L'Europa si prepara intanto per la realizzazione del primo spazio conferenze al mondo "stampato": in campo il luxury Hotel De Slaapfabriek di Teuge, cittadina dei Paesi bassi, che punta ad avviare il cantiere a luglio 2017 e a completare l'opera in una decina di giorni.

Big data e Iot, per prevenire Fare leva sui "big data" - ossia sulla mole di informazioni prodotte da sensori, software e piattaforme per gli smart building - per ottenere una mappatura immediata degli edifici danneggiati in caso di sisma, con l'obiettivo di avviare immediatamente operazioni di rinforzo strutturale ed evitare ulteriori danni. Questa la frontiera che si va aprendo grazie alla connettività sempre più pervasiva e alla prossima sfida degli "oggetti" (Internet of things). I big data sono protagonisti, non a caso, del progetto Casa Italia, annunciato dal governo Renzi per fronteggiare la questione della messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale. Ma la partita dei big data si annuncia ancora più importante: le informazioni digitali potrebbero consentire la messa a punto di un catasto di nuova generazione, interrogabile in tempo reale sulla base di miriadi di parametri, da quelli più semplici (anno di costruzione di un edificio) a quelli più complessi (interventi effettuati nell'arco del tempo e su quali parti strutturali). In questo modo sarebbe

possibile elaborare una sorta di "indicatore unico del rischio catastrofe". L'adozione delle informazioni provenienti dai satelliti potrebbe consentire inoltre di ottenere dati "predittivi", per anticipare le operazioni di intervento laddove sono attesi eventi sismici: ci stanno già lavorando una serie di aziende, fra cui un pool di startup oltreoceano. Le tecnologie satellitari consentono inoltre di realizzare mappe con dati di dettaglio delle aree colpite da sisma. Ma sarà determinante la figura del data scientist, professionista in grado di esaminare e analizzare le informazioni.

Materiali più performanti e resistenti Si condiscono di funzionalità e proprietà inedite i materiali da costruzione di nuova generazione. E sono state numerose le novità annunciate nel corso del 2016. La sfida passa soprattutto attraverso i mix compositi, frutto delle sperimentazioni dei laboratori di ricerca che stanno indagando la possibilità di sviluppare materiali iper-resistenti, iper-duraturi, iper-isolanti. A tutto ciò si aggiungono le opportunità derivanti dall'adozione delle tecnologie di stampa digitale e degli strumenti robotici a partire dalle stampanti 3D per produrre superfici dalle forme e dagli spessori mai visti. Un ruolo determinante avranno sempre di più le nanotecnologie che consentono già di ottenere soluzioni quali strati "invisibili" di superfici in grado di produrre energia, pellicole che cambiano colore al tocco, materiali che si auto-illuminano. I riflettori mondiali sono però tutti puntati sul grafene che dopo il fotovoltaico si prepara per il debutto nei materiali da costruzione. L'Istituto Italiano di Tecnologia, il Cnr, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino e l'Università di Trieste sono considerati eccellenze internazionali in tema di progetti legati al grafene.

Rischio hacker per edifici connessi Parola d'ordine: cybersecurity. Anche per l'edilizia si apre il capitolo della protezione dei sistemi informatici. Le piattaforme di smart building possono rappresentare una pericolosa porta di accesso in grado di consentire a malintenzionati di manipolare il funzionamento degli impianti fino a disattivarli o da creare anomalie e guasti con lo scopo di dimostrare le vulnerabilità delle piattaforme. Con l'avvento dell'Internet of things il livello di allarme si intensifica. Ibm ha simulato un attacco in un edificio in Nord America "craccando" il sistema di controllo dell'edificio e infiltrandosi nel sistema automatizzato per l'apertura-chiusura delle porte, nell'impianto allarme, in quello di sicurezza e persino nella piattaforma di gestione delle unità refrigeranti. La società fa inoltre presente che secondo i risultati di una propria indagine sui sistemi di building automation, solo nel 29% dei casi è stata prevista una strategia di protezione del sistema internet-connesso. Persino Google è finita nel mirino degli hacker: nell'edificio che ospita la sede di Sidney, in Australia, è stato "hackerato" il sistema di building management dell'impianto di climatizzazione estiva e invernale. Basta anche una piccola "falla" nei sistemi che gestiscono illuminazione, climatizzazione, acqua e gas, videosorveglianza - ad esporre gli edifici a pericoli e rischi nonché a danni anche economici (100 milioni dollari la perdita derivante dall'attacco hacker all'impianto di climatizzazione della catena di discount Target). Gli edifici dovranno dunque essere progettati tenendo conto anche della "componente" informatica, che non andrà sottovalutata e necessiterà di adeguate competenze.

Nulla sfugge agli occhi volanti I droni sono entrati a far parte a pieno titolo degli strumenti per il monitoraggio e la diagnosi degli edifici. Utilizzati in prima battuta per operazioni di (ri)mappatura del territorio, ossia per velocizzare l'aggiornamento dei dati catastali ed individuare eventuali abusi edilizi, i droni stanno trovando fortuna anche nelle attività di diagnosi energetica di grandi edifici, in particolare per "catturare" le dispersioni a livello delle parti alte delle strutture nel caso, ad

esempio, dei grattacieli e più in generale delle coperture. Si utilizzano i piccoli velivoli, equipaggiati di scanner 3D e persino di videocamere ad alta risoluzione per verificare lo stato di conservazione di beni architettonici, sorvolando parti degli edifici difficilmente raggiungibili, come nel caso di quelli dalle forme complesse o dalle elevate altezze. E last but not least, i droni rappresentano un ausilio determinante nel caso di eventi sismici: possono essere usati per ispezionare gli edifici e quindi consentire interventi mirati e immediati.

Crescono i «cervelli» smart Sono oltre 6.600 in Italia le startup appartenenti alla categoria delle "innovative" e sono molte quelle che fanno capo al settore dell'edilizia, dell'architettura, del design e dell'immobiliare. Fra le soluzioni al top quelle che puntano a trasformare le abitazioni in smart home (quelle della categoria domotica per intendersi) o che hanno in qualche modo a che fare con il risparmio energetico. Vanno forte anche le piattaforme social dedicate a far incontrare i professionisti del comparto direttamente con i cittadini nell'ambito di progetti di riqualificazione, con vere e proprie gare per l'aggiudicazione dei progetti. A dimostrazione del fermento in atto, il lancio dello Startup Award in occasione dell'edizione 2017 del Klimahouse, la mostra-convegno in calendario dal 26 al 29 gennaio prossimo a Bolzano. Dieci i progetti che saranno selezionate fra quelli di startup che operano nei settori dell'Internet of Things, dei big data, dell'efficientamento degli impianti di riscaldamento, le energie rinnovabili e tutto ciò che riguarda la costruzione e la gestione sostenibile degli edifici. Le 10 startup finaliste potranno presentare al pubblico i propri progetti innovativi nel padiglione riservato all'Innovation Day. Anche la Cna ha indetto un concorso che ha visto sul podio a fine novembre, in qualità di migliore startup dell'anno, il laboratorio piacentino di progettazione T Red che sviluppa progetti in chiave architettura 2.0. Il Premio Sviluppo Sostenibile 2016 ha visto sul podio, nella categoria startup, l'azienda romana Greenrail srl, per il progetto di una traversa ferroviaria dal cuore in calcestruzzo e rivestita da uno strato di plastica e gomma riciclata.

Anche gli edifici si parlano Gli edifici del futuro? Saranno "connessi". E non si tratta di uno scenario di là da venire. Gli impianti di nuova generazione sfruttano già la connessione alle reti di telecomunicazioni per trasmettere informazioni quali ad esempio consumi energetici ma anche guasti e malfunzionamenti. Si parla inoltre già diffusamente di smart building e smart home, edifici e abitazioni "intelligenti" in cui grazie all'uso disseminato di sensori, ossia grazie all'Internet of things sarà possibile programmare e gestire funzioni anche a distanza, monitorare in tempo reale climatizzazione, illuminazione e impianti di videosorveglianza. Ma soprattutto, gli oggetti "connessi" saranno in grado di "comunicare" fra loro con lo scopo di auto-organizzarsi in una sorta di strategia integrata mirata all'obiettivo comune di abbattere i consumi e migliorare il comfort ambientale. A tutto vantaggio della bolletta energetica e anche dei costi legati alla manutenzione ordinaria: i sensori di nuova generazione saranno utilizzati anche a livello delle parti strutturali e saranno in grado di comunicare lo stato di salute in tempo reale allertando gli inquilini per tempo.

Il Bim apre la quarta dimensione Se fosse una release sarebbe quella 4.0: sì perché per il Bim si sta ufficialmente aprendo l'era della quarta dimensione, quella che consentirà una vera e propria full immersion all'interno dei progetti per esplorarli a 360 gradi. A spingere la rivoluzione è la realtà virtuale, anzi per essere precisi la realtà aumentata, una tecnologia che non solo consente di ampliare gli orizzonti della visione ma permette di "sovrapporre" reale e virtuale. Grazie a speciali visori – gli Oculus Rift o gli HoloLens, tanto per citare quelli più famosi che si preparano per il

debutto di massa – si potranno visitare i cantieri degli edifici a costruzione mixando le informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori con quelle su computer. Ciò consentirà di verificare la congruità fra progetto e realizzazione ed anche di intervenire in caso di "anomalie" o di richieste da parte del committente. Una svolta non da poco che andrà a impattare su tempi e costi di cantiere e sortirà benefici anche sul fronte della soddisfazione del cliente finale. La augmented reality farà leva anche sulla possibilità di girare video all'interno degli ambienti simulati in modo da poter riesaminare i filmati e decidere il da farsi da un punto di vista dell'operatività di cantiere. E sono parecchie le startup, anche italiane, già all'opera per offrire tool e funzionalità specifiche. Prospettive interessanti si aprono anche sul fronte del design e dell'arredo di interni visto che sarà possibile visualizzare il risultato del progetto ben prima che sia portato a termine offrendo la possibilità di cambiare idea e rimodulare i progetti sulla base di gusti ed esigenze.

Banda larga per cantieri e impianti Il piano banda ultralarga dell'ormai dimissionato governo Renzi prevede la copertura dell'85% della popolazione italiana con connettività a 100 Mb (il 100% a 30 Mb) entro il 2020. Ciò vuol dire che bisognerà portare la fibra all'interno degli edifici e dotarli di una rete di accesso verticale. Un'operazione non da poco considerato che meno del 10% delle strutture può considerarsi adeguatamente predisposto ad accogliere cavi e apparati di rete necessari alla diffusione del segnale. E si tratta perlopiù di edifici di nuova costruzione. Nel restante 90% ci sarà da intervenire, in molti casi anche pesantemente. Per il comparto dell'edilizia e per quello "collegato" dell'impiantistica, la banda ultralarga rappresenta un'occasione più che ghiotta: bisognerà scavare per portare le reti agli edifici e bisognerà equipaggiare case e palazzi con infrastrutture ad hoc andando a creare quello che è già stato battezzato come "l'edificio multimpianto". La Legge 164/2014 ha fissato l'obbligo, dal primo luglio del 2015, per gli edifici di nuova costruzione e per quelli in cui vengano effettuate opere di ristrutturazione significative, di realizzare un'infrastruttura fisica multiservizio passiva in cui far passare i cavi in fibra. A seguire, il Dl 33 2016 (Decreto Fibra) ha esteso gli obblighi agli edifici esistenti, stabilendo il diritto e l'obbligo di consentire l'accesso agli operatori di rete. A fine ottobre l'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori) e Confindustria Digitale hanno siglato un'intesa che punta a creare un percorso che consenta alle imprese della filiera di recuperare produttività ed efficienza attraverso processi di trasformazione digitale.

Edifici (quasi) zero emissioni Il conto alla rovescia è partito: dal 31 dicembre 2018 tutti gli edifici pubblici dovranno essere obbligatoriamente costruiti secondo lo "standard" Nzeb (Nearly zero building). E dal 31 dicembre 2020 tutti gli edifici privati. È quanto prevede il Decreto Requisiti Minimi (pubblicato in GU il 15 luglio 2015 ed entrato in vigore il 1°ottobre), con cui l'Italia ha recepito ufficialmente la Direttiva europea sugli Edifici a Energia quasi zero. Il 2016 è stato il primo anno di prova sul campo e il 2017 inevitabilmente sarà l'anno del giro di boa: di fatto tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione devono essere già adeguati ai nuovi parametri vista la vicinanza della deadline e considerati i tempi di cantiere. La Lombardia è stata la prima regione ad attivarsi: da gennaio 2016 ha imposto l'adozione dei parametri Nzeb sia per gli edifici pubblici sia per quelli privati. A seguire l'Emilia Romagna dove tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione saranno Nzeb a partire dal 2017 e quelli privati dal 2019.